

Elena Lucrezia, onori (e un'aula a Ca' Foscari) alla veneziana prima laureata al mondo

Ca' Foscari dedica un'aula alla veneziana Cornaro Piscopia



Il ritratto più famoso di Elena Lucrezia Corner Piscopia, di autore anonimo

VENEZIA. È stata la prima donna laureata al mondo, la veneziana **Elena Lucrezia Corner (poi Cornaro) Piscopia**: era il **25 giugno 1678**, quando a 32 anni fu proclamata per acclamazione *Magistra et Doctrix* in Filosofia all'Università di Padova. Un titolo inimmaginabile prima di lei e, a lungo, dopo di lei: un avvenimento sociale e politico epocale - frutto anche di un lungo braccio di ferro con la Chiesa - che richiamò a Padova decine di migliaia di persone, tanto che la tesi fu discussa nel duomo. Eppure sinora solo una piccola targa, nella calle laterale del Comune di Venezia, si ricordava di lei.

Martedì 28 marzo, l'università di Ca' Foscari colmerà la lacuna, dedicando a Elena Lucrezia Cornaro Piscopia un'aula di Ca' Bembo, sede del dipartimento di Studi linguistici e culturali, che ha promosso la celebrazione: «Nella convinzione della necessità di modelli positivi inclusivi per uomini e donne e del forte potere simbolico della denominazione dei luoghi», si legge nella motivazione, «la figura di Elena Cornaro Piscopia è particolarmente vicina al dipartimento di Studi linguistici perché i suoi studi di filosofia e teologia sono stati completati da un approccio aperto ad altre discipline, come le lingue moderne e classiche, lo studio dei paesi stranieri, l'interazione con le scienze».

E, infatti, la giovane donna era famosissima tra i suoi contemporanei. A vent'anni parla latino, greco, francese, inglese, spagnolo, va a lezione di ebraico dal rabbino di Venezia, discute di matematica e di filosofia. Suo padre, Giovanni Battista, procuratore di San Marco, assai ricco, vuole fortemente che la giovane studi, per dar lustro alla famiglia: ma non deve certo costringerla sui libri, quella figlia. Lei studia e studia ancora: oblata benedettina si appassiona in particolare alla teologia. La cultura della giovane è così vasta, da ottenere l'iscrizione all'università di Padova, dove chiede di laurearsi proprio in Teologia: una rivoluzione. Mai a una donna era stato riconosciuto un simile titolo accademico. E, infatti, **il vescovo di Padova Gregorio Barbarigo (che papa Giovanni XXIII farà poi santo) si mette di traverso: non se ne parla, una donna non si può occupare degli affari della Chiesa.** «Non permetto alla donna di insegnare né di usare autorità sul marito, ma stia in silenzio», aveva scritto San Paolo nella prima Epistola a Timoteo (come ricorda lo storico e giornalista Alessandro Marzo Magno). Gregorio Barbarigo è irremovibile. La trattativa tra famiglia, università, vescovo si fa serrata e, **alla fine, arriva il compromesso: laurea in Filosofia, con Elena Lucrezia Corner (o Cornaro che dir si voglia) Piscopia famosa in ogni dove. Muore però a soli 38 anni e di lei, via via, si perdono le tracce, fino a quando la storia delle donne non le restituirà il suo ruolo.**

Ora il riconoscimento di Ca' Foscari: appuntamento martedì 28, alle 18, a Ca' Bembo. Ai saluti istituzionali - tra i quali quelli del rettore Michele Bugliesi e della direttrice del dipartimento Anna Cardinaletti - seguiranno gli interventi di Giuliana Giusti su "Dare nome ai ruoli e ai modelli culturali", Daria Perocco sulla figura di Elena Lucrezia e "La libertà attraverso la cultura", Bruna Bianchi sulle prime laureate in Europa e Stati Uniti. Quindi, tavola rotonda sul tema dell'importanza di "modelli di ruolo autorevoli e inclusivi, dentro e fuori l'ambito accademico", con Nadia Cario (Regione, Toponomastica femminile), Caterina Marcantoni Cherido (Soroptimist), Chicca Coccitto (Nordest Fidapa), Roberta De Rossi (autrice del "Le donne di Ca' Foscari"), la linguista Franca Orletti, il prorettore Marco Sgarbi.